

FIDES学院

ISTITUTO DI LINGUE E CULTURE

Corso di letteratura italiana contemporanea

UMBERTO ECO

IL NOME DELLA ROSA

Terzo Giorno



Annotazioni e commento a cura di Marco Biondi

TERZO GIORNO

SESTA

Dove Adso riceve le confidenze di Salvatore, che non si possono riassumere in poche parole, ma che gli ispirano molte preoccupate meditazioni

Mentre mangiavo vidi in un angolo Salvatore, evidentemente riappacificatosi col cuciniere, che divorava con allegrezza un pasticcio di carne di pecora. Mangiava come non avesse mai mangiato in vita sua, non lasciando cadere neppure una briciola, e pareva rendesse grazie a Dio per quell'evento straordinario.

Mi ammiccò³¹ e mi disse, in quel suo bizzarro linguaggio, che mangiava per tutti gli anni in cui aveva digiunato. Lo interrogai. Mi raccontò di una infanzia dolorosissima in un villaggio dove l'aria era cattiva, le piogge frequentissime, e i campi marcivano mentre **tutto era viziato**³² da **mortiferi miasmi**.³³ Ci furono, così capii, delle alluvioni per stagioni e stagioni, che i campi non avevano più solchi e con un **moggio**³⁴ di semi facevi un **sestario**,³⁵ e poi il sestario si riduceva ancora a

³¹ **mi ammiccò**: mi fece un cenno di nascosto.

³² **tutto era viziato**: tutto era reso malsano, inquinato.

³³ **mortiferi miasmi**: esalazioni che causano la morte dovute alla decomposizione di sostanze organiche; fetori di morte.

³⁴ **moggio**: antica unità di misura agraria usata in alcune province italiane. Il **moggio** o **modio** è un'antica unità di misura. Il termine *moggio* deriva etimologicamente dal latino *módius*, che era usato per la misura del grano, ma più spesso come unità di misura della capacità (corrispondeva a circa ~ 8¾ litri). Dall'epoca romana generalmente la sua misura era cresciuta, insieme con quella del suo principale sottomultiplo (lo staio, dal latino *sextarius*). A Milano corrispondeva ad esempio a 225,1 litri, a Como a 153,9, a Venezia a 333,27. A Ginevra, il moggio era anticamente chiamato *boiseau* ed equivaleva a circa 9,9 litri. Nel tempo a questo significato si è sovrapposto quello di superficie necessaria a seminare un moggio di grano e di conseguenza era anche un'unità di misura agraria.

³⁵ **sestario**: misura di capacità per aridi mediamente pari a un sesto del moggio. Lo **staio** o **stajo** (al plurale *staia* o *staja*) era un'antica unità di misura tradizionale italiana. Era innanzitutto una misura di capacità per cereali ed aridi (grani ecc.), e derivava dal *sextarius* romano. Come questo, era generalmente diviso in due emine o mine. Mentre il *sextarius* era la 16^{ma} parte del moggio romano, lo staio tradizionale in Italia risultava generalmente l'ottava parte del moggio. Con il medesimo termine viene indicato anche il contenitore a forma cilindrica con il quale venivano effettuate tali misurazioni. La misura dello staio, così come del moggio, era assai aumentata dall'epoca romana: se il *sextarius* era poco più di mezzo litro, lo staio andava dai circa 20 litri dell'Italia nordoccidentale (17,77 ad Alessandria, 18,27 a Milano) passando per i 35 litri di Cremona o, per esempio, ai 47,04 di Parma e i 63 litri di Modena, giungendo agli 83,317 litri di Venezia (dove peraltro era 1/4 del moggio). Così come il moggio, anche lo staio era usato anche come misura di superficie, intendendo almeno in linea teorica la superficie che poteva essere seminata con uno staio di grano. Corrispondeva

stata predisposta dalla provvidenza per mantenere l'equilibrio delle cose, **onde il disegno spesso ci sfugge**,⁵⁸ Salvatore viaggiò per varie terre, dal suo Monferrato nativo verso la Liguria, e poi su dalla Provenza alle terre del re di Francia.

Salvatore vagò per il mondo, **questuando**,⁵⁹ rubacchiando, fingendosi ammalato, ponendosi al **servizio transitorio**⁶⁰ di qualche signore, di nuovo prendendo la via della foresta, della strada maestra. Dal racconto che mi fece me lo vidi associato a quelle bande di vaganti che poi, negli anni che seguirono, sempre più vidi aggirarsi per l'Europa: falsi monaci, ciarlatani, **giuntatori**,⁶¹ **arcatori**,⁶² pezzenti e straccioni, lebbrosi e storpiati, ambulanti, **girovaghi**,⁶³ **cantastorie**,⁶⁴ **chierici senza patria**,⁶⁵ studenti itineranti, **bari**,⁶⁶ giocolieri, mercenari invalidi, giudei erranti, scampati dagli infedeli con lo spirito distrutto, folli, **fuggitivi colpiti da bando**,⁶⁷ **malfattori**⁶⁸ con le orecchie mozzate, sodomiti, e tra loro artigiani ambulanti, tessitori, **calderai**,⁶⁹ seggiolai, arrotini, impagliatori, muratori, e ancora **manigoldi di ogni risma**,⁷⁰ **bari**, **birboni**,⁷¹ **baroni**,⁷² **bricconi**,⁷³ **gaglioiffi**,⁷⁴ **guidoni**,⁷⁵ **trucconi**,⁷⁶ **calcanti**,⁷⁷ **protobianti**,⁷⁸ **paltonieri**,⁷⁹ e **canonici e preti simoniaci e barattieri**,⁸⁰ e gente che viveva ormai sulla credulità altrui, falsari di bolle e sigilli papali, venditori di indulgenze, falsi paralitici che si sdraiavano alle

valle (“A te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime”).

⁵⁸ **onde il disegno spesso ci sfugge**: cosicché il quadro, la visione d'insieme, il senso generale non riusciamo a coglierlo, a vederlo, a comprenderlo.

⁵⁹ **questuando**: chiedendo elemosine e offerte (fatta da religiosi, specialmente a scopo di beneficenza).

⁶⁰ **servizio transitorio**: mettendosi temporaneamente al servizio; arruolandosi per un certo periodo.

⁶¹ **giuntatori**: imbrogliatori, truffatori.

⁶² **arcatori**: arcieri.

⁶³ **girovaghi**: persone che vanno in giro qua e là, senza fermarsi a lungo in un determinato luogo.

⁶⁴ **cantastorie**: chi cantava sulle piazze storie in versi ispirate a fatti o leggende popolari di gusto drammatico o patetico.

⁶⁵ **chierici senza patria**: persone che pur avendo compiuto studi ecclesiastici e entrati nell'ordine clericale non esercitavano la loro funzione né al servizio di una diocesi o di una corte.

⁶⁶ **bari**: truffatori, imbrogliatori (soprattutto nel gioco d'azzardo).

⁶⁷ **fuggitivi colpiti da bando**: fuggiaschi, persone costrette a fuggire perché allontanate da una città.

⁶⁸ **malfattori**: malvivente, delinquente.

⁶⁹ **calderai**: artigiani che fabbricano e riparano caldaie o altri recipienti di metallo.

⁷⁰ **manigoldi di ogni risma**: persone crudeli e disoneste di ogni genere.

⁷¹ **birboni**: persona scaltra e disonesta, malandrino; vagabondo, mendicante.

⁷² **baroni**: furfanti, persone che vivevano raggirando il prossimo.

⁷³ **bricconi**: persone priva di scrupoli che compiono azioni malvagie e disoneste.

⁷⁴ **gaglioiffi**: persone sciocce e goffa, buona a nulla; pezzente, miserabile.

⁷⁵ **guidoni**: furfanti, vagabondi.

⁷⁶ **trucconi**: imbrogliatore, incettatore di merci.

⁷⁷ **calcanti**: ricattatori.

⁷⁸ **protobianti**: sbirri, bassa manovalanza che si prestava ad azioni di controllo nei quartieri più miseri.

⁷⁹ **paltonieri**: chi è privo di scrupoli e principi, cialtrone.

⁸⁰ **canonici e preti simoniaci e barattieri**: ecclesiastici che appartengono al capitolo di una chiesa cattedrale o collegiata e preti entrambi dediti a vili commerci (simonia e baratto).

porte delle chiese, vaganti in fuga dai conventi, venditori di reliquie, perdonatori, indovini e chiromanti, negromanti, guaritori, falsi questuanti, e **fornicatori di ogni risma**,⁸¹ corruttori di monache e di fanciulle con inganni e violenze, **simulatori di idropisia**,⁸² epilessia, emorroidi, gotta e piaghe, nonché **follia melanconica**.⁸³ Ve n'erano che si applicavano **impiastri**⁸⁴ sul corpo per fingere ulcere inguaribili, altri che si riempivano la bocca di una sostanza color sangue per simulare **sbocchi di mal sottile**,⁸⁵ bricconi che fingevano d'esser deboli d'un dei loro membri, portando bastoni senza necessità e **contraffacendo il mal caduco**,⁸⁶ **rogne**,⁸⁷ **bubboni**,⁸⁸ gonfiori, applicando bende, tinture di zafferano, **portando ferri alle mani**,⁸⁹ fasce alla testa, **intrufolandosi**⁹⁰ puzzolenti nelle chiese e lasciandosi cadere di colpo nelle piazze, sputando bava e **strabuzzando gli occhi**,⁹¹ gettando dalle narici sangue fatto di succo di more e **vermiglione**,⁹² per strappare cibo o danaro alle **genti timorate**⁹³ che ricordavano gli inviti dei santi padri all'elemosina: dividi con l'affamato il tuo pane, conduci in casa chi non ha tetto, visitiamo Cristo, accogliamo Cristo, vestiamo Cristo perché come l'acqua **purga**⁹⁴ il fuoco così l'elemosina purga i nostri peccati.

Anche dopo i fatti che narro, lungo il corso del Danubio molti ne vidi e ancora ne vedo di questi ciarlatani che avevano loro nomi e loro suddivisioni in legioni, come i demoni: **accapponi**, **lotori**, **protomedici**, ***pauperes verecundi***,⁹⁵ **morghigeri**, **affamiglioli**, **crociarii**, **alacerbati**, **reliquiari**, **affarinati**, **falpatatori**, **iucchi**, **spectini**, **cochini**, **appezzenti** e **attarantati**, **acconi** e **admiracti**, **mutuatori**, **attremanti**, **cagnabaldi**, **falsibordoni**, **accadenti**, **alacrimanti** e **affarfanti**.⁹⁶

⁸¹ **fornicatori di ogni risma**: chi cerca prestazioni sessuali di ogni genere.

⁸² **simulatori di idropisia**: gente che fingeva di soffrire di edema (idropisia).

⁸³ **follia melanconica**: la depressione che era rappresentata come una forma di follia.

⁸⁴ **impiastri**: preparato medicamentoso per uso esterno, specialmente emolliente, consistente in un miscuglio di sostanze che si applica sulla parte malata, qui invece questi ingannatori applicavano dei preparati urticanti o ulcerativi per provocare ferite incurabili e suscitare pietà.

⁸⁵ **sbocchi di mal sottile**: emottisi causata da tubercolosi; fuoriuscita di sangue ai colpi di tosse dovuta all'infezione della tubercolosi.

⁸⁶ **contraffacendo il mal caduco**: imitando un attacco epilettico; simulando di soffrire di epilessia.

⁸⁷ **rogne**: malattie cutanee di natura parassitaria.

⁸⁸ **bubboni**: rigonfiamento dei linfonodi a causa di una malattia infettiva in corso, come la peste.

⁸⁹ **portando ferri alle mani**: con dei ferri infilzati nelle mani.

⁹⁰ **intrufolandosi**: introducendosi di nascosto senza permesso.

⁹¹ **strabuzzando gli occhi**: aprendo gli occhi in modo tale che sembrano uscire dalle orbite.

⁹² **vermiglione**: prodotto di colore rosso vivo costituito da solfuro di mercurio artificiale analogo al cinabro, usato come pigmento.

⁹³ **genti timorate**: persone pie, devote.

⁹⁴ **purga**: pulizia purificatoria.

⁹⁵ **pauperes verecundi**: poveri discreti.

⁹⁶ Teseo Pini nello "*Speculum cerretanorum*", e Rafaele Friano ne "*Il vagabondo*" avevano trattato a lungo i tipi di "furfanteria". L'elenco di U. Eco è tratto da questi libri in cui si spiega il tipo di vagabondo e il suo

Schema huius præmissæ diuisionis Sphærarum .



Ho pensato all'ordine dei cieli, ponendo il quadrante zodiacale all'estrema periferia.¹⁸³ Quindi, Terra, Luna, Mercurio, Venere, Sole, eccetera, e poi di seguito i segni zodiacali nella loro sequenza tradizionale, così come li classifica anche Isidoro di Siviglia, a cominciare dall'Ariete e dal solstizio di primavera,¹⁸⁴ finendo coi Pesci. Ora, se provi ad applicare questa chiave, ecco che il messaggio di

¹⁸³ Il **quadrante** è la raffigurazione dei pianeti nella carta astronomico-astrologica. Come si può notare i segni zodiacali sono posti all'estremo, ovvero alla periferia del riquadro.

¹⁸⁴ I segni zodiacali sono posti all'esterno della rappresentazione grafica, come si può vedere dall'immagine. Si comincia a porre le lettere in corrispondenza dei pianeti: Terra = A, Luna = B, Mercurio = C, Venere = D, Sole = E; per poi proseguire dalle costellazioni dell'Ariete = F, Toro = G ecc. In questo modo si hanno 8 pianeti e 12 segni zodiacali, in totale 20 lettere, esattamente a quante ne servono visto che la U e la V sono un'unica lettera.

Venanzio acquista un senso.”¹⁸⁵

Mi mostrò la pergamena, su cui aveva trascritto il messaggio in grandi lettere latine: *Secretum finis Africae manus supra idolum age primum et septimum de quatuor*.¹⁸⁶

“È chiaro?” chiese.

“La mano sopra l’idolo opera sul primo e sul settimo dei quattro ...” ripetei scuotendo la testa. “Non è chiaro affatto!”

“Lo so. Bisognerebbe anzitutto sapere cosa Venanzio intendeva con *idolum*.¹⁸⁷ Una immagine, un fantasma, una figura? E poi, cosa saranno questi quattro che hanno un primo e un settimo? E che cosa bisogna farne? Muoverli, spingerli, tirarli?”

“Allora non sappiamo nulla e siamo al punto di prima,” dissi con gran disappunto. Guglielmo si arrestò e mi guardò con un’aria non del tutto benevola. “Ragazzo mio,” disse, “hai di fronte a te un povero francescano che con le sue modeste conoscenze e quel poco di abilità che deve alla infinita potenza del Signore è riuscito in poche ore a decifrare una scrittura segreta che il suo autore era sicuro riuscisse ermetica per tutti tranne che per lui ... e tu, miserabile furfante illetterato, ti permetti di dire che siamo al punto di prima?”

Mi scusai con molta **goffaggine**.¹⁸⁸ Avevo ferito la vanità del mio maestro, eppure sapevo quanto egli andasse fiero della rapidità e sicurezza delle sue deduzioni. Guglielmo aveva davvero compiuto un’opera degna di ammirazione e non era colpa sua se il **callidissimo**¹⁸⁹ Venanzio non solo aveva celato quanto aveva scoperto sotto le spoglie di un oscuro alfabeto zodiacale, ma aveva anche elaborato un indecifrabile enigma.

“Non importa, non importa, non scusarti,” mi interruppe Guglielmo. “In fondo hai ragione, sappiamo ancora troppo poco. Andiamo.”

¹⁸⁵ Stabilendo in questo modo la corrispondenza tra lettere dell’alfabeto e segni astrologici si ottiene la decriptazione del messaggio.

¹⁸⁶ “Il segreto del *finis Africae* porta le mani sul primo e settimo idolo dei quattro”; oppure: “Il segreto della fine dell’Africa: la mano sopra l’idolo agisce sul primo e sul settimo dei quattro”. | L’equatore e il coluro solstiziale generano insieme la divisione dell’eclittica e del circolo zodiacale nei quattro *quadranti stagionali*. Ciascun quadrante comprende tre segni zodiacali che vengono rispettivamente chiamati *segni primaverili* (Ariete, Toro, Gemelli), *segni estivi* (Cancro, Leone, Vergine), *segni autunnali* (Bilancia, Scorpione, Sagittario), *segni invernali* (Capricorno, Acquario, Pesci).

¹⁸⁷ **idolum**: idolo.

¹⁸⁸ **goffaggine**: l’essere o il mostrarsi goffo, impacciato.

¹⁸⁹ **callidissimo**: astutissimo.